

Co-costruire legami nel campo intersoggettivo¹

Giorgio Cavicchioli²

*L'emozione ci orienta continuamente nella nostra esperienza,
esprimendo costantemente una tendenza ad avvicinarsi o ad allontanarsi da un oggetto.
Nel disagio psichico, è il filo affettivo a logorarsi, il fattore della funzione di legame che entra
potentemente in gioco nelle relazioni più intime.
Per questa ragione, la psicoanalisi si occupa principalmente di quest'area.
(G. Civitarese)*

Potremmo pensare a questo titolo - co-costruire legami nel campo intersoggettivo - come ad una sorta di manifesto o come la descrizione sintetica dell'essenza del fare psicoterapia psicoanalitica con un orientamento intersoggettivo. Molti autori, infatti, attualmente convergono sull'idea che al centro dell'azione terapeutica ci sia, di fatto, il processo di costruzione o, meglio, di co-costruzione, di legami, e che questa co-costruzione sia l'impegno principale, sul piano implicito ancora più che su quello esplicito, dei due attori sulla scena psicoanalitica.

Risulta, allora, da un lato, essenziale mettere in chiaro questa centralità: come più volte abbiamo detto, unendoci al coro degli autori delle correnti relazionali e intersoggettive, al centro della scena psicoanalitica c'è il legame, la relazione, il vincolo. Sono immagini e metafore teoriche dell'incontro e quindi dello stabilirsi, tra analista e paziente, di una connessione o, meglio, di un campo, che ci permette di pensare ad almeno due livelli dell'intersoggettività nel contesto psicoanalitico. Un livello interattivo dell'intersoggettività, quello al quale avvengono gli scambi consci e inconsci, impliciti ed espliciti, all'interno della coppia terapeutica, gli scambi tra Io e Tu; e un livello più radicale dell'intersoggettività, che vede il costruirsi di uno psichismo comune, un'area intermedia e condivisa, qualcuno dice transoggettiva, di co-appartenenza soprattutto emozionale, che Bion (1961), ad esempio, aveva denominato protomentale e poi, nella teorizzazione postbioniana, Ogden (1997) ha definito con il concetto di "terzo analitico intersoggettivo" e Ferro e Civitarese (2015) con quello di "campo analitico": il livello intersoggettivo del Noi.

Entrambe questi livelli dell'intersoggettività sono sempre compresenti e contestualmente agenti nella scena psicoanalitica, alimentandosi reciprocamente nel farsi del processo terapeutico e nel tempo ritmico del susseguirsi delle sedute. Il livello Io/Tu non potrebbe esistere senza un Noi, senza un sostrato comune che permette l'incontro e il rapporto, e lo spazio psichico comune del Noi non potrebbe esistere senza il continuo scambio, i continui flussi comunicativi e di identificazioni proiettive esistenti tra Io e Tu (Cavicchioli, 2013; Benetti, Cavicchioli, Scalvini, 2022, 2025).

¹ Relazione tenuta al convegno di inaugurazione del quarantunesimo anno accademico della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica – Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia, il 10/01/2026.

² Psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista, Direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica – Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia.

Da un altro lato, la centralità del legame, della relazione, nella scena psicoanalitica, si connette ad una certa idea di soggettività ovvero di costruzione del soggetto, come ci ha insegnato Antonio Mastroianni (2013), che è fondata dalla intersoggettività primaria. Significa pensare che la mente stessa è frutto di relazioni, di vincoli intersoggettivi che, fin dall'inizio della vita, costituiscono la sostanza del soggetto vivente. Rimando agli autori di riferimento l'approfondimento di questo aspetto, che ci richiederebbe ora troppo tempo, limitandomi a sottolineare la conseguenza inevitabile di questo assunto del primato dell'intersoggettività: avremo allora che anche lo sviluppo del mentale, quindi le configurazioni più o meno adattive e funzionali, più o meno sane o patologiche nei contesti di vita, deriveranno dal complesso relazionale, dal mondo interno ed esterno delle relazioni che il soggetto va sviluppando nel corso della sua intera esistenza. Il concetto di *vincolo*, nella psicoanalisi operativa fondata da Enrique Pichon-Rivière (1985), o quello di *matrice* della scuola gruppoanalitica iniziata da Foulkes (1975), sono tra i primi modi con cui la psicoanalisi si è sviluppata in questa direzione. La teoria dei Quadri Relazionali pensata da Antonio Mastroianni (2013, 2016) e sviluppata costantemente all'interno del nostro Istituto e della nostra Società, la Sitpa, è un modo teorico e tecnico attraverso il quale cerchiamo di implementare una visione il più pienamente intersoggettiva possibile dello sviluppo mentale e quindi anche di un approccio diagnostico orientato e basato su una visione intersoggettiva della mente (Cavicchioli, 2020).

Linking. Co-costruzione dei legami

Può risultare utile soffermarsi ancora un momento a riflettere sull'importanza del processo o, meglio, dei processi, di costruzione dei legami intersoggettivi, che, come sappiamo, con Stolorow, Atwood, Brandschaft (1994) e altri autori, abbiamo imparato a considerare sempre come una co-costruzione, ovvero qualcosa che si produce, si genera, inevitabilmente, a più mani, anzi, dovremmo dire, a più menti.

Lasciando naturalmente a riflessioni ben più approfondite questo vasto e importante campo di ricerca teorico e clinico, vorrei solo suggerire alcune immagini, alcune suggestioni, su cui poi avremo semmai tempo di lavorare e riflettere durante la giornata e poi certamente nell'ambito di tutte le attività formative e di ricerca nei mesi a venire.

Trovo interessante che Bion (1957) ci permetta di pensare in modo differenziato al *link* e al *linking*, ovvero al concetto di legame in sé, il *link*, che ci consente di visualizzare quello spazio di connessione che caratterizza il noi della coppia analitica, differenziandolo, appunto dal *linking*, ovvero, potremmo dire, dal processo del farsi del legame. Nella seduta di terapia, mi vien da dire, siamo costantemente, anche quando non ne abbiamo una chiara consapevolezza cosciente, impegnati nel farsi di un legame; siamo costantemente e inevitabilmente dentro a questo processo, che, in larga misura, si fa da sé, ovvero procede, in varie direzioni e con varie conseguenze, al di là del nostro volere cosciente. Possiamo così dire che noi siamo contemporaneamente dentro al processo del legarsi, dentro al *linking* e, in qualche modo siamo psicologicamente fatti di quel processo. È quel costante flusso intersoggettivo di costruzione condivisa e comune di legami psichici a costituirci soggettivamente, all'interno del setting, del contenitore che permette e istituisce il processo stesso. Ferro e Civitarese (2015), al riguardo, parlano del continuo flusso di fasci di identificazioni proiettive reciproche.

G. Civitarese (2025), in uno studio dedicato al testo “Attacchi al legame” di Bion (1957), illustra bene cosa intende Bion per *linking*, ovvero il fatto che egli: “sottolinea, evidentemente non tanto ciò cui l’attività di legare dà luogo, quanto l’attività psichica stessa che sta alla base della sua costruzione (...) La cosa essenziale da ritenere è che il *linking* è una funzione emotiva.” (ivi, p.72).

Trovo poi in un recente passo di T. Ogden (2024) una immagine che sicuramente illustra ulteriormente la questione. Nel testo “Essere vivi”, Ogden riprende gli studi di Winnicott sugli oggetti e i fenomeni transizionali, sottolineando come per Winnicott, questa area intermedia della transizionalità corrisponda al “luogo in cui viviamo”, “il luogo in cui possiamo essere vivi nella nostra esperienza di noi stessi e del mondo”. In queste righe mette in risalto la differenza tra “esperienza” e “sperimentare”, dove è lo sperimentare, cioè il processo del vivere e del farsi dell’esperienza a determinare la vitalità, e non tanto o non solo l’aver fatto una esperienza. La co-costruzione dei legami nel campo intersoggettivo è allora un processo vivo, sempre in movimento, sempre dinamico, che ci permette (a noi e ai pazienti) di sperimentarci nella reciprocità e nella condivisione delle aree intermedie, delle aree comuni che determinano il *noi*, la dimensione terza che aggiunge qualità e vitalità allo scambio tra io e tu.

È quindi il processo del legarsi, il *linking*, in quanto funzione emotiva - più che il legame come esperienza fatta -, a consentire la vita intersoggettiva e a permettere la sperimentazione reciproca del continuo flusso di elementi vitali e l’attivazione di potenziali o effettivi cambiamenti. È nel *linking*, nel farsi dell’esperienza condivisa che possono avvenire trasformazioni e perturbazioni che si originano sempre nella dimensione emozionale ed affettiva della coppia terapeutica, nel *noi* che genera e permette il farsi del legame e, con esso, lo sviluppo continuo delle soggettività nel campo intersoggettivo.

Nell’area intermedia, transizionale, del farsi della relazione vive il processo incessante del co-costruire il legame, prima di tutto emotivo ed affettivo; il legarsi che costituisce ed è costituito dal campo intersoggettivo, ove sono compresenti oggetti e vincoli interni ed esterni, fantasia inconscia e realtà e dove paziente e terapeuta si creano e si scoprono contemporaneamente e reciprocamente.

Nel linguaggio bioniano e nella prospettiva radicalmente intersoggettiva della Teoria del Campo Analitico (Ferro e Civitarese, 2015; Civitarese, 2023), questo spazio/tempo del generarsi del legame è lo spazio/tempo del sogno, del pensiero onirico della veglia, dove la funzione Alfa e la rêverie di entrambi i membri della coppia sono al lavoro per attivare costantemente processi di trasformazione degli elementi psichici grezzi e non pensati, al fine di alimentare la mente (di entrambi) verso maggiori capacità di funzionamento e di metabolizzazione psichica delle emozioni.

Concludo queste riflessioni con un altro pensiero di Thomas Ogden (2022), tratto dal suo testo “Prendere vita nella stanza d’analisi” che mi pare illustri bene la centralità dell’esperienza condivisa nella stanza d’analisi: “Quando parlo di paziente e analista che “sognano” insieme, mi riferisco al loro pensare e sentire inconsciamente, individualmente e collettivamente, la verità di un’esperienza che era, per il paziente, precedentemente impensabile. A mio avviso, questa convergenza del sognare del paziente e dell’analista è il cuore dell’esperienza analitica.” (ivi, p.155).

Riferimenti bibliografici

- Benetti R.G., Cavicchioli G., Scalvini T. (2022), *Il legame che trasforma. Pensieri e strumenti per una psicoterapia psicoanalitica orientata all'intersoggettività*, Franco Angeli, Milano.
- Benetti R.G., Cavicchioli G., Scalvini T. (2025), *Dalla relazione all'intersoggettività*, Nep Editore, Roma.
- Bion W.R. (1961), *Esperienze nei gruppi*, tr. it. Armando, Roma, 1971.
- Bion W.R. (1957), *Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico*, tr. it. Armando, Roma, 1970.
- Cavicchioli G. (a cura di) (2013), *Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi*, Franco Angeli, Milano.
- Cavicchioli G. (a cura di), (2020), *Diagnosi e intersoggettività*, Unipress, Padova.
- Civitaresse G. (2023), *Introduzione alla Teoria del Campo Analitico*, Cortina, Milano.
- Civitaresse G. (2025), *I limiti dell'interpretazione. Saggi su Bion e il campo analitico*, Franco Angeli, Milano.
- Ferro A., Civitaresse G. (2015), *Il campo analitico e le sue trasformazioni*, Cortina, Milano.
- Foulkes S.H. (1975), *La psicoterapia gruppoanalitica*, tr. it. Astrolabio, Roma, 1976.
- Mastroianni A. (2013), *Quadri relazionali e costruzione dell'Io-soggetto*, in Cavicchioli G. (a cura di), *Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi*, Franco Angeli, Milano.
- Mastroianni A. (2016), *Quadri relazionali e ricadute sulla clinica*, in Cavicchioli G., Guerreschi P., Scuri C. (a cura di), *Ricerche sull'intersoggettività*, Unipress, Padova.
- Ogden T. (1997), *Rêverie e interpretazione*, tr. it. Astrolabio, Roma, 1999.
- Ogden T. (2022), *Prendere vita nella stanza d'analisi*, tr. it. Cortina, Milano, 2022.
- Ogden T. (2024), *Essere vivi. Esplorazioni psicoanalitiche*, tr. it. Cortina, Milano, 2025.
- Orange D.M., Atwood G.E., Stolorow R.D. (1997), *Intersoggettività e lavoro clinico*, tr. it. Cortina, Milano, 1999.
- Pichon-Rivière E. (1985), *Teoria del vincolo*, Nueva Vision, Buenos Aires.
- Stolorow R.D., Atwood G.E. (1992), *I contesti dell'essere*, tr. it. Bollati Boringhieri, Torino, 1995.
- Stolorow R.D., Atwood G.E., Brandchaft B. (1994), *La prospettiva intersoggettiva*, tr. it. Borla, Roma, 1996.
- Winnicott D.W. (1974), *Gioco e realtà*, Armando, Roma.